



VERGOGNA PRESIDENTE!

Dal sito della Amministrazione Provinciale di Frosinone si legge: «*La Giunta provinciale ha approvato questa mattina la delibera con la quale proroga i contratti con la Società Frosinone Multiservizi per tre mesi. [...]Ciò al fine di consentire il completamento dell'iter amministrativo relativo all'acquisizione del ramo d'azienda per i servizi resi alla Provincia di Frosinone[...]* L'Amministrazione provinciale si è più volta pronunciata in merito alla gestione della società in questione per aver accumulato, almeno negli ultimi tre esercizi, ingenti perdite».

L'approvazione della delibera, avvenuta l'ultimo giorno utile, grazie alle pressioni dei lavoratori che in massa si sono riversati sotto il Palazzo, cui si riferisce la nota, comprende, però, non una continuità di reddito per i lavoratori ma un impegno economico inferiore di 1/3: da 850 euro si passera ad un salario di circa 650 euro mensili!

Affermare quindi che sia proroga di tre mesi è errato: è l'applicazione di un nuovo piano industriale redatto e imposto senza alcun confronto con i lavoratori e le parti sociali; senza che la Società Frosinone Multiservizi lo sapesse. La Provincia si è presentata il giorno 30 giugno, giorno di scadenza dei contratti, in sede di Assemblea dei Soci con questa delibera di giunta. Inoltre credere che la conseguente riduzione d'orario sia applicabile da subito è fuori da ogni atto giuridico: l'utilizzo delle ore eccedenti con la CIG, come si pensa di fare, non è stato contrattato.

Dire ulteriormente che la proroga consente *il completamento dell'iter amministrativo relativo all'acquisizione del ramo d'azienda per i servizi resi alla Provincia di Frosinone* è un'altra affermazione comoda dopo la debacle alle amministrative di Alatri: nelle riunioni svoltesi a maggio, sia in Regione che in Federlazio, la Provincia affermava categoricamente di rimanere aggrappata alla Società senza alcun dubbio.

Concludere biasimando la gestione della Società è cosa bizzarra, se questa valutazione non si stesse tramutando in un incubo per i lavoratori che da 15 anni svolgono i servizi per l'ente: la costituzione della Società avviene nel 2006 quando al governo della Regione Lazio c'era Storace con Iannarilli in giunta. L'applicazione di un contratto più oneroso per gli enti soci era a conoscenza di tutti e tutti hanno fatto finta di non ricordarsene fino a quando nel 2009 si è dovuti pagare completamente i servizi. In questo 15 anni i 24 lavoratori stabilizzati hanno permesso di avere, ad oggi, un risparmio di 1 milione di euro di servizi svolti senza oneri per l'ente. Altro che costi! Ancora. Il primo AD è espressione della destra (consigliere di AN a Frosinone) che imbarca la Società in improbabili scelte che sperperano quasi tutto il capitale sociale. E per finire, la vicenda degli 84 che l'altro campione della politica della precarietà nostrana, Scalia, assume, poi Iannarilli licenzia e riassume in altre società ad oneri maggiori senza futuro: rimangono comunque centinaia di pesantissime cause pendenti tutte generate dall'"etica giustizialista" del Presidente.

I lavoratorie la dirigenza della Provincia, nel frattempo, sono in un limbo senza certezze, poiché l'Amministrazione, alla faccia delle facili esternazioni, peraltro ufficiali, del Presidente, ancora ha compiuto, e non potrà farlo d'imperio, gli atti giuridici necessari ad avviare una nuova fase.

I lavoratori non demordono e saranno al prossimo Consiglio Provinciale del 18/7 a ribadire la volontà di un lavoro certo e salario adeguato.

Intanto la situazione per i 220 lavoratori della Frosinone Multiservizi si presenta giorno dopo giorno sempre più drammatica. Gli enti vorrebbero infatti applicare fin da subito i piani di tagli previsti:

- Frosinone con una riduzione economica pari a 27 lavoratori;
- Alatri con una riduzione del 50% dell'importo, che presuppone tagli per la metà dei lavoratori.
- La Provincia con una riduzione di un terzo dello stanziamento economico.

Gli enti non potendo diminuire l'orario di lavoro contrattuale, si appellano all'accordo firmato una settimana fa in Federlazio che consentirebbe alla Società di utilizzare 1350 ore di cassa integrazione. Tale accordo però è stato firmato dalle parti sociali sulla continuità di sei mesi dei contratti in essere (quelli vecchi) e non sull'applicazione dei nuovi e per giunta per tre mesi!

Due giorni fa in una convulsa riunione in Federlazio, convocata dalla Società (nel panico poiché le necessarie risorse non sono state messe in bilancio) la CGIL prima e USB poi puntavano i piedi dicendo che l'accordo firmato sulla CIG non poteva essere stravolto ed essere strumento dell'applicazione di nuovi piani industriali non valutati né accordati dalle parti sociali né dai lavoratori: se gli enti avessero disatteso nel merito l'accordo firmato, si sarebbero appellati alla Regione Lazio per rendere vana la richiesta di CIG.

I lavoratori, intervenuti alla riunione, sottolineavano la pericolosità della situazione e soprattutto denunciavano l'operato sporco e demagogico degli enti, Frosinone in primis. Ribadivano la necessità che il CdA si dimettesse immediatamente poiché anche la Società era stata bypassata dalle volontà di taglio degli enti, senza alcuna discussione, senza alcuna previsione.

Ma nonostante questo gli enti sono intenzionati con o senza la forza del diritto ad applicare le loro decisioni accettando, senza confronto, che la crisi la pagano i lavoratori e non coloro che l'hanno provocata.

I lavoratori si riuniranno in assemblea giovedì 7 luglio alle ore 18.00.